



Sommario

Comunicato Stampa Focus on Contemporary Italian Art (Nuove acquisizioni)	2
Focus on Contemporary Art: artisti e opere	5
Scheda tecnica	26
MAMbo: prossimi appuntamenti	27
MAMbo segnala	28
Info	29



COMUNICATO STAMPA

Focus on Contemporary Italian Art
(Nuove acquisizioni)
direzione scientifica di Gianfranco Maraniello

dal 6 dicembre 2008

A nove mesi dall'inaugurazione, la Collezione Permanente del MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna si arricchisce di nuove acquisizioni e, con un allestimento rinnovato, prosegue nell'intento di valorizzare l'arte italiana emergente, obiettivo fondante della mission del museo.

MAMbo presenta la più completa raccolta di opere degli artisti italiani attivi dagli anni Novanta a oggi: per la prima volta nel nostro Paese un museo è impegnato in modo sistematico nel dare visibilità istituzionale ai maggiori fermenti della produzione artistica del proprio tempo.

L'evoluzione di *Focus on Contemporary Italian Art* prelude ad una complessiva riorganizzazione delle collezioni del MAMbo che, nei prossimi mesi, vedranno aggiungersi al Focus sulla giovane arte italiana tre nuove sezioni intitolate "*Arte Astratta e Informale*", "*Arte e Ideologia*" e "*Per una storia della GAM (1968-2008). Estratti*". L'intero patrimonio dell'Istituzione Galleria d'Arte Moderna di Bologna, del resto, a seguito dell'apertura del MAMbo e della prossima definizione dei nuovi spazi museali di Palazzo d'Accursio che ospiteranno le opere dell'Ottocento e del primo Novecento, è oggetto di un'articolata riconfigurazione che porterà le diverse sedi dell'Istituzione (MAMbo, Museo Morandi, Casa Morandi, Villa delle Rose e Museo per la Memoria di Ustica) a collaborare in un sistema museale cittadino integrato.

In tale contesto, MAMbo è la sede maggiormente orientata verso la ricerca artistica contemporanea, la sperimentazione dei linguaggi, i processi culturali innovativi e l'analisi delle tendenze del presente avanzato. Al suo interno, *Focus on Contemporary Italian Art* è un laboratorio in continua attività, nel quale trovano spazio le pratiche artistiche prodotte da una generazione che ha dato i suoi frutti soprattutto negli ultimi due decenni.

In quest'opera di valorizzazione dei giovani talenti italiani, MAMbo si avvale del supporto della **Regione Emilia Romagna** e di **UniCredit Group**, partner che hanno scelto di condividere con il museo la volontà di

sostenere la produzione più recente, pensando proprio alla questione generazionale come istanza sociale e culturale di primo piano. Non solo mostre temporanee quindi, ma un luogo di visibilità per la scena emergente, con l'ambizione di costituire un consistente patrimonio permanente e di tracciare la storia del contemporaneo italiano.

Il nuovo allestimento si dispiega già negli spazi solo teoricamente "non espositivi", con le opere di Loris Cecchini, Lara Favaretto e Giovanni Anselmo, alle quali si sono aggiunte le installazioni site-specific di Riccardo Benassi e Vedovamazzei.

L'accesso alla prima sala della Collezione Permanente, con i lavori di Eva Frapiccini e Maurizio Cattelan chiarisce i presupposti sui quali una generazione di artisti nati o formati negli anni Settanta, ha fondato il proprio agire: il fallimento delle utopie, l'allontanamento dell'arte dalla militanza, lo sbilanciamento dalla collettività verso il soggetto. Da qui in avanti, la grande sala delle ciminiere dell'ex Forno del Pane si apre come spazio laboratoriale nel quale vengono sperimentate le possibilità espressive di poetiche e pratiche artistiche, opere, media, tecniche differenti, che dialogano e si confrontano reciprocamente. I lavori di Paola Pivi, Davide Minuti, Riccardo Previdi e Davide Bertocchi, accanto a nuove acquisizioni di Mario Airò e Massimo Kaufmann, si integrano con opere pensate anche come dispositivi per proiezioni video e azioni performative quali quelle di Massimo Bartolini e Patrick Tuttofuoco (quest'ultima ospita i video di Paolo Chiasera, Elisa Sighicelli, dello stesso Tuttofuoco e di Nico Vascellari). La "fabbrica creativa" di *Focus on Contemporary Italian Art* si allarga anche agli ambienti contigui al grande salone centrale, nei quali trovano spazio sul lato sinistro opere di Alessandra Tesi, Luisa Lambri, Monica Bonvicini, Francesco Vezzoli, Luca Pancrazzi e il recentemente acquisito lavoro di Daniela Comani; oltre le ciminiere altre novità, come la doppia proiezione video di Grazia Toderi e le installazioni di Sissi e di David Casini si alternano ad opere già facenti parte della collezione come quelle di Stefano Arienti e Cesare Pietroiusti. A seguire, sul lato destro, si incontrano i lavori di Perino & Vele (nuova acquisizione), Simone Berti, Vanessa Beecroft, Pierpaolo Campanini, Eva Marisaldi, Sergio Avveduti, Carlo Benvenuto, Giuseppe Gabellone e due interventi ambientali, entrambi nuovi arrivi, di Luca Trevisani e Liliana Moro.

Alle opere è stata affiancata la trascrizione della voce degli stessi artisti che forniscono al visitatore elementi utili ad arricchire di senso la propria esperienza di fruizione della Collezione.

MAMbo

Museo d'Arte Moderna di Bologna

Collezione (I): Focus on Contemporary Italian Art sarà aperta al pubblico dal 6 dicembre 2008. Come per tutte le collezioni dei musei bolognesi, l'ingresso sarà **gratuito**, secondo una politica culturale che mira ad accrescere il legame tra i cittadini e il patrimonio artistico e a favorire la familiarità e l'interazione con i luoghi della cultura e della ricerca.

Artisti : Mario Airò*, Stefano Arienti, Sergio Avveduti, Massimo Bartolini, Vanessa Beecroft, Riccardo Benassi*, Carlo Benvenuto, Simone Berti, Davide Bertocchi, Monica Bonvicini, Pierpaolo Campanini, David Casini*, Maurizio Cattelan, Loris Cecchini, Paolo Chiasera**, Daniela Comani*, Lara Favaretto, Eva Frapiccini*, Giuseppe Gabellone, Massimo Kaufmann*, Luisa Lambri, Eva Marisaldi, Davide Minuti, Liliana Moro*, Luca Pancrazzi, Perino & Vele*, Cesare Pietroiusti, Paola Pivi, Riccardo Previdi, Elisa Sighicelli**, Sissi*, Alessandra Tesi, Grazia Toderi*, Luca Trevisani*, Patrick Tuttofuoco, Nico Vascellari**, Vedovamazzei*, Francesco Vezzoli.

* *nuova acquisizione*

* *video-program Chinese Theatre*

in partnership con



MAMbo è sostenuto da:

Regione Emilia-Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna





Focus on Contemporary Italian Art

Schede artisti e opere

Mario Airò

Nato a Pavia nel 1961. Vive e lavora a Milano e Radda in Chianti.

Gli interventi di Mario Airò nascono per lo più con l'intento di indurre nello spettatore stati d'animo e sensazioni fortemente emotivi. Composte da oggetti, immagini, testi, suoni e fonti luminose, le sue opere, che sono state esposte anche alla GAM di Torino, al il P.S.1 di New York, al Castello di Rivoli, al Museum of Contemporary Art di Tokyo, allo S.M.A.K. di Gent e alla Triennale di Milano, giocano sulla delicatezza, sull'effetto incantatorio e seducente che trasforma gli ambienti espositivi in spazi mentali avvolgenti, irreali, capaci, nella loro insistita perfezione, di restituire il senso di una vita sognata più che vissuta; rappresentano momenti di vita filtrati attraverso il desiderio o attraverso una memoria affettiva che sfonda la realtà, riducendola a pochi elementi essenziali destinati ad essere amplificati a dismisura.

Opera esposta

Miele di castagno, 2006

legno intagliato, foglie di castagno e resina - 152 x 333 x 8 cm

Opera acquisita da Galleria Massimo De Carlo, Milano, 2008

L'opera prende ispirazione da un manoscritto di Walt Whitman della poesia AS IN A SWOON: *As in a swoon, one instant,/ Another sun, ineffable, full-dazzles/ me,/ And all the orbs I knew, with/ brighter, unknown orbs, ten thousand fold,/ One instant of the future land -/ Heaven's land.*

Stefano Arienti

Nato ad Asola, Mantova, nel 1961. Vive e lavora a Milano.

Stefano Arienti decontestualizza immagini tratte dalla storia dell'arte, dai manuali di scienza e dalla cultura popolare, ricostruendole con materiali come la carta, il marmo, il polistirolo. L'idea lieve e immateriale prende corpo e assume significati sempre diversi da quello originario.

Opera esposta

Senza titolo, 1988

libri di carta piegata a mano

Donazione dell'Artista, 1989

Una serie di libri che hanno perso la loro funzione canonica e hanno subito una trasformazione estetica, si stagliano come colonne, avendo assunto un volume diverso da quello originale grazie alle piegature attente e precise operate dall'artista. Pazienza, costanza e accurata manualità, proprio come quella di un esperto di origami o di un creatore di bonsai.

Sergia Avveduti

Nata a Lugo, Ravenna, nel 1965. Vive e lavora a Bologna.

Sergia Avveduti compone un immaginario surreale, che risponde non tanto alle regole della realtà quotidiana quanto a quelle dell'assurdo. Immagini manipolate, manufatti che invertono le scale proporzionali originarie e i materiali di fattura costituiscono il parco dei divertimenti dell'artista.

Opera esposta

Impallato, 2002

stampa lambda - 39 x 51,5 cm

Donazione della Società Finalma attraverso Premio Maretti, 2003

La manipolazione digitale, operata su una riproduzione fotografica dell'immagine originale, ottiene l'effetto di inscenare una situazione paradossale, uno spettacolo assurdo. I personaggi perdono la loro compostezza e la loro seriosità perché giustapposti per ossimoro, e provocano, insieme alle modifiche architettoniche, il collasso della composizione.

Massimo Bartolini

Nato a Cecina, Livorno, nel 1962. Vive e lavora a Cecina.

Massimo Bartolini si compiace nel complicare il rapporto che intercorre tra linguaggio e architettura, rendendo impossibile definirne i confini concettuali. Si adopera per confondere la percezione visiva allo scopo di materializzare un cortocircuito, che altrimenti rimarrebbe inevitabilmente ideale.

Opera esposta

Impressions, 2008

palco ribaltabile e foto - opera site specific, 2008

Opera acquisita dall'Artista, 2008

Il volere artistico piega l'architettura al fine di realizzare un palco retrattile, invisibile quando ne venga decretato l'inutilizzo, il cui sfondo è un paesaggio caro all'artista. Il museo diventa sempre più il luogo di spettacoli diversi dalle mostre o dalle canoniche esposizioni, ma in esso persiste l'immagine dell'opera d'arte come supporto bidimensionale appeso ad una parete.

Vanessa Beecroft

Nata a Genova nel 1969. Vive e lavora a Los Angeles.

Vanessa Beecroft sceglie tipologie umane, prevalentemente femminili, per renderle vittime dell'immaginario mass mediale. I corpi si ripetono diversamente, indossano scarpe, accessori e lingerie di identica foggia, occupando lo spazio con evidente presenza scultorea e notevole impatto decorativo.

Opera esposta

Performance vb26.021.ali, Galleria Lia Rumma, Napoli, 3 aprile 1997

foto - 130 x 200 cm

Opera acquisita da Galerie Analix B&L Polla, Ginevra - Arte Fiera Bologna 1999

L'inquadratura sghemba offre un punto di vista singolare della performance. La visione dal basso, infatti, permette di focalizzare l'attenzione sugli indumenti e sulle scarpe indossate dalle performer, caratteristica peculiare nella ricerca dell'artista. Le donne vengono spogliate della loro personalità e individualità, e rivestite secondo le tendenze dettate dalle riviste di moda e di fashion design.

Riccardo Benassi

Nato a Cremona nel 1982. Vive e lavora a Berlino.

Autore di video, installazioni, performance e di live media con il gruppo OLYVETTY, l'artista indaga la relazione tra il suono e gli oggetti, facendoli interagire e assumere nuove identità all'insegna di uno smarrimento guidato.

Opera esposta

Die Zeitmaschine (Forno del Pane), 2008

videoinstallazione - opera site specific, progetto Time Code, 2008

Opera acquisita dall'Artista, 2008

Il lavoro di Riccardo Benassi è stato realizzato appositamente per TIME CODE e per gli spazi del MAMbo, a partire dalla storia del museo, l'ex Forno del Pane. Consiste nella proiezione a muro di un orologio industriale del 1916, in corrispondenza del bassorilievo tondo nella sala d'ingresso. L'orologio è avanti di 20 minuti rispetto all'ora corrente. Un suono segna lo scadere di ogni ora. Il 1916 è la data di inaugurazione del Forno del Pane. Attraverso ricerche in archivio e una ricostruzione digitale minuziosa, la "macchina" che dettò la legge del tempo in quell'epoca torna a vivere, in una sorta di cortocircuito spazio temporale. L'ora portata in avanti da una informazione errata nella timeline del presente. Un orologio che fa guadagnare tempo è il sogno che permette di allungare le giornate. Il suono sfasato e l'immagine digitale proiettata dell'orologio, presenza fantasmatica nell'ambiente, creano una sorta di allucinazione collettiva in uno spazio determinato. (Alessandra Pioselli e Fabiola Naldi)

Carlo Benvenuto

Nato a Stresa, Verbania, nel 1966. Vive e lavora a Milano.

Carlo Benvenuto fotografa oggetti in sospensione, sia che appaiano fluttuanti in uno spazio ameno, sia che risultino in bilico tra due forze. La precisione speculare degli scatti crea dei tranelli visivi, mettendo in discussione la veridicità insita nel mezzo fotografico.

Opera esposta

Senza Titolo (Il Sole Sul Cavalletto), 2007

foto - 165 x 210 cm

Opera acquisita da Galleria Emilio Mazzoli, Modena, 2008

Una fotografia può ingannare la percezione attraverso la trasparenza, la riflessione, il miraggio o ancora il fenomeno "fata Morgana": tutti giochi di trasformazione dello spazio reale che dipendono dalla luce e dal suo comportamento. La potenza dell'obiettivo permette all'artista di porgere il Sole su di un cavalletto, compiendo ciò che la pittura aveva permesso a De Chirico.

Simone Berti

Nato ad Adria, Rovigo, nel 1966. Vive e lavora a Milano.

Simone Berti incastra tecnologia industriale, meccanica semplice ed elementi naturali per dar vita ad un universo parallelo e fantastico. La sua pratica infantile da ingegnere del giocattolo si applica con risultati sempre nuovi e sorprendenti alla pittura, alla scultura e alle installazioni.

Opera esposta

Cavaliere, 2002

alchidico su tela

Deposito Collezione Giulio di Gropello

Il soggetto del dipinto campeggia su uno sfondo neutro come quello dei *Tacuina Sanitati* medioevali. Il cavallo sembra essere uscito da un manuale di razze equine, mentre il cavaliere ha un'armatura modificata che imbriglia il suo corpo e la sella. La grande dimensione permette un rapporto uno a uno con la figura che si staglia ironica e severa nel contempo, come un novello Don Chisciotte.

Davide Bertocchi

Nato a Modena nel 1969. Vive e lavora a Parigi e Milano.

Davide Bertocchi riconduce costantemente la sua ricerca artistica alla musica, a volte interpretandone il valore emotivo legato all'istante dell'ascolto, altre volte sfruttandola come esemplificazione del fattore Tempo. Materializza l'impalpabile e dona forma monumentale al fugace e all'istantaneo.

Opera esposta

Spazio 1999/2008

stampe a colori su forex - n. 2100 pz.

Deposito Collezione PLM

"Spazio" è una serie infinita di immagini dello spazio totalmente inventate ma plausibili, viste le nostre limitate conoscenze sull'universo e la sua enormità. Ogni immagine è unica ed è realizzata con programmi utilizzati anche dalla NASA per raffigurare pianeti e galassie scoperti tramite i telescopi non ottici, come Chandra (a raggi X) e Spitzer (a infrarossi) o Glast (raggi Gamma). Questo lavoro rappresenta una sorta di sfida alla Scienza e alla sua persistente volontà di spiegare tutto *hic et nunc*. Difficile per l'uomo ammettere che non saprà mai perché esiste e da dove viene. L'artista trova che questo enigma sia una straordinaria possibilità di infinita immaginazione. Lavora a questo progetto dal 1999 e ha creato circa 2000 pianeti e galassie diverse. Il progetto non prevede una fine.

Monica Bonvicini

Nata a Venezia nel 1965. Vive e lavora a Berlino.

Monica Bonvicini predilige gli oggetti e le parole simbolo della pratica quotidiana come materiale costitutivo delle sue opere. Catene e gabbie, affermazioni e desideri, sono i feticci del comportamento collettivo, che si traduce in un equilibrio di decadenza e rinnovamento.

Opera esposta

Belted Through, 2003

cinture da uomo in pelle

Opera acquisita da Galleria Emi Fontana, Milano, 2008

Destruendo lo spazio architettonico, dal soffitto frana un groviglio di cinture maschili in pelle nera. Pendono a mezz'aria, annodate tra loro a formare una catena. Contro ogni tipo di ornamento o formalismo, l'opera rappresenta ciò che si vede, nella sua essenzialità, mantenendo la forza travolgente della realtà esposta così com'è e l'ambiguità insita nella sua possibile decodificazione.

Pierpaolo Campanini

Nato a Cento, Ferrara, nel 1964. Vive e lavora a Cento.

Pierpaolo Campanini rende reale e tangibile l'inesistente, o meglio il non ancora esistito. La precisione e la cura del particolare con cui le sue pennellate modellano i soggetti rappresentati, che siano macrografie di Lego o moderne macchine celibi, crea l'illusione che essi possano svelare la loro essenza allo sguardo attento dell'osservatore.

Opera esposta

Senza titolo, 2001

olio su tela

Opera acquisita tramite Premio Maretti, 2003

L'alta definizione con cui l'oggetto non meglio identificato viene dipinto costringe a pensare che esso sia già esistito in un luogo e in un tempo precisi. Persino la superficie delineata in pianta induce a ritenere che la struttura polimaterica osservata sia già stata fornita di regolare brevetto. La verosimiglianza è tale, che l'ambiguità percettiva diventa disorientamento reale.

David Casini

Nato a Montevarchi, Firenze, nel 1973. Vive e lavora tra Faenza e Ginevra.

L'artista sviluppa progetti che integrano materiali diversi e che riproducono forme, volumi e paesaggi mentali "astratti", che entrano in simbiosi come se fossero nati da un unico blocco. L'atemporalità che caratterizza i lavori di Casini fa confluire più riferimenti temporali precisi, ricreando forme fuori dal tempo, nelle quali ogni dettaglio è volutamente calcolato.

Opera esposta

Contained II, 2008

vetro, cristallo di quarzo, resina, corallo

Opera acquisita da Galleria CAR projects, Bologna, 2008

Per realizzare *Contained II* l'artista ha ricercato e raccolto cristalli di quarzo e coralli, ma anche manufatti *trouvés* come l'ampolla ovoidale e le pareti in vetro dipinto (finto marmo) del basamento, con la stessa curiosità di un collezionista. In questo lavoro, l'elemento base è il triangolo, scelto sia come forma simbolica che per indurre una dinamica con lo spettatore, dove lo sguardo tende automaticamente a cercare l'altro lato.

Contained II s'inscrive perfettamente nel lavoro di Casini, che parte da una ricerca di dimensioni dove si perdono i punti di riferimenti abituali dello spazio-tempo.

Maurizio Cattelan

Nata a Padova nel 1960. Vive e lavora tra Milano e New York.

“A guardarlo così, riflesso nello specchio dell'arte, il mondo non è che sembri un posto particolarmente accogliente. Nell'arte e nella realtà, a volte il mondo ci appare come se fosse temporaneamente nelle mani di un dio sbagliato, mentre quello vero se ne resta fuori dal gioco. Sono un pessimista forse, ma allo stesso tempo credo che nel mondo ci siano molte altre consolazioni da cui trarre beneficio: amore, cibo, musica, l'immensa varietà di lingue e di facce, e poi il brusio continuo delle immagini.”

M. Cattelan, *Lectio magistralis*, 30 marzo 2004, Università di Trento, Facoltà di Sociologia

Opera esposta

Strategie, 1990

tecnica mista - 75 x 40 x 20,5 cm, n.8 pezzi componibili

Donazione dell'Artista, 1990

“Le immagini sono una variazione statistica del reale. Mi interessa la realtà, quello che vediamo tutti i giorni: un pensiero, qualcosa che hai visto in televisione o hai letto su un giornale, che ti rimane impresso mentre girovagli per Internet. Le immagini hanno la forza di riassumere il presente e magari di trasformarlo in una anticipazione del futuro. Forse le mie opere sono solo una lente di ingrandimento che ti fa vedere i dettagli più nascosti della realtà.”

M. Cattelan, in A. Bellini, in *Sculpture* vol. 24 n.7

Loris Cecchini

Nato a Milano nel 1969. Vive e lavora in Toscana.

Loris Cecchini trasfigura il reale quotidiano attraverso giochi di illusione che si applicano incondizionatamente alla fotografia, all'architettura, al design. Ricomponendo elementi provenienti da ambiti diversi, usa lo straniamento come ponte verso un nuovo immaginario.

Opera esposta

Cloudless, 2006

installazione (35.000 palline in PTFE e scale di alluminio)

MAMbo / UniCredit Group Collection

L'opera è il risultato di due movimenti contrapposti che insieme generano la sospensione in energia potenziale. Le scale, che compongono l'anima strutturale, si avvitano in un dinamismo rotatorio, un ciclone metallico avvolto e contenuto dalle candide maglie di una rete di piccole sfere opalescenti. Architettura visionaria, design defunzionalizzato o ideogramma dell'espansione universale.

Paolo Chiasera

Nato a Bologna nel 1978. Vive e lavora a Berlino.

Il lavoro di Paolo Chiasera ruota intorno a temi quali la storia e il potere, la follia e la collettività. L'artista lavora su diverse tecniche, dal video alla pittura, dalla scultura alla fotografia.

Opera esposta

The Following Days, 2008

Opera acquisita da Galleria Massimo Minini, Brescia, 2008

The Following Days mette in scena la deriva e lo stupore di tre ragazzi che incontrano Pier Paolo Pasolini nella campagna bolognese, ai margini della periferia industriale cittadina. Durante questo incontro, paesaggio e percorso si fondono a creare un cerchio mentale infinito. I ragazzi passeggiando si trovano di fronte ad un grande manifesto che riporta il titolo *The Following Days* e che raffigura la copertina di un libro edito da Garzanti, di cui i tre ragazzi - di vita? - diventeranno protagonisti. Cambio di scena. Nella campagna bolognese una grande scultura che rappresenta la testa di Pasolini sta bruciando. Uno dei ragazzi decide di scalare la testa per calarsi al suo interno nel tunnel creato dalle fiamme. Giunto nel cervello di Pasolini, capisce che l'unica cosa da fare è fermarsi a riposare e si lascia cullare dal ricordo del grande scrittore. Gli altri due ragazzi scappano impauriti. Il video si conclude con una grande esplosione.

Daniela Comani

Nata a Bologna nel 1965. Vive e lavora a Berlino.

Il lavoro di Daniele Comani si incentra sul recupero e riciclaggio di immagini ed informazioni tratte dai mass media, sui meccanismi del comprendere, sull'identità sessuale tra gender e stereotipi sociali attraverso fotografia, video, disegno, testo e installazione.

Opera esposta

Ich war's. Tagebuch / Sono stata io. Diario / it was me. Diary 1900-1999, 2006-2007
stampa su tela vinilica

300 x 600 cm

Opera acquisita da Galleria Studio G7, Bologna, 2008

Il progetto *Sono stata io. Diario 1900-1999* nella versione a stampa digitale su stoffa vinilica vuole essere un diario di 365 giorni (dal 1 gennaio al 31 dicembre) dove sono riportati episodi realmente accaduti nel corso del ventesimo secolo. Essendo scritto in prima persona l'io-narratore assume alternativamente sia il ruolo dell'artefice sia quello della vittima, individualizzandosi come autore/autrice -impossibile- dei fatti che hanno segnato la storia di un secolo intero.

Lara Favaretto

Nata a Treviso nel 1973. Vive e lavora a Torino.

Lara Favaretto accosta elementi discordanti della realtà e della fantasia, creando un effetto-sorpresa del tutto spiazzante. Quotidiano e straordinario, emozione e rivelazione, riletti alla luce di un'ironia caustica, si connotano come esilaranti affermazioni dai toni quasi parossistici.

Opera esposta

Voce Comune, 2007

opera sonora in filodiffusione

Commissionato e prodotto da Frieze Foundation

MAMbo / UniCredit Group Collection

Un boato rompe il silenzio attirando l'ignaro visitatore. L'eco di un grande evento che si è appena concluso si spande per i corridoi permeando lo spazio museale. Dalle compite platee teatrali alle fragorose ovazioni dei tifosi, l'artista ha registrato diverse manifestazioni corali di approvazione e le ha trasformate in un avviso di pubblica utilità.

Eva Frapiccini

Nata a Recanati, Macerata, nel 1978. Vive e lavora a Torino.

Gli esordi artistici avvengono nel 2002 con la partecipazione alla mostra collettiva *Promeneurs*, a Barcellona, ma è dal 2004 che il lavoro di Eva Frapiccini ha uno sviluppo decisivo grazie a diverse occasioni espositive, come la proiezione alla Mediateca di Stato (Roma) del documentario sul G8 da lei ideato e curato. L'anno successivo il suo lavoro *Alice racconta lo specchio* vince il Premio Canon per il miglior portfolio digitale 2004. In questo periodo nasce il progetto *Muri di piombo*, per il quale UniCredit le assegna il Premio Passaporto UniCredit & Art. Le sue foto sono state pubblicate da La Stampa, Le Monde, La Repubblica, Il Giornale.

Opera esposta

Muri di Piombo, 2004-2006

50 foto 60 x 60 cm - n. 49 didascalie 15 x 60 cm

MAMbo / UniCredit Group Collection

Il progetto Muri di piombo nasce nel 2004 e ripercorre i luoghi delle morti dovute ad azioni terroristiche dalla metà degli anni Settanta fino all'inizio degli anni Ottanta nelle città di Torino, Milano, Genova, Roma. "Le immagini e gli articoli sono due facce della stessa medaglia. Mi servo dell'articolo per ricostruire *in situ* la dinamica dell'attentato. Ogni luogo è depositario dei pensieri e dei sentimenti di chi l'ha vissuto. In questo caso io cerco l'eco di un momento preciso, di un evento drammatico come la morte per violenza. La ricerca di queste suggestioni è un rito che si compie nel tornare nella stessa ora e nello stesso mese dell'attentato, attraverso il racconto distaccato della cronaca di un giornale." (Eva Frapiccini)

Giuseppe Gabellone

Nato a Brindisi nel 1973. Vive e lavora a Milano.

Giuseppe Gabellone riproduce elementi naturali attraverso il filtro di materiali sintetici e artificiali. Ricollocati in ambienti urbani o urbanizzati e dilatati o costretti nelle dimensioni, essi acquistano una presenza scultorea, mantenendo un contatto formale congruente al modello da cui derivano.

Opera esposta

Senza titolo, 1995

3 fotografie a colori

Opera acquisita da Galleria Massimo De Carlo, Milano - Arte Fiera Bologna 1999

Un interno urbano decadente viene animato dalla straniante presenza di sculture temporanee, prodotte unicamente per il set fotografico. Gli scatti inquadrano tre diversi punti di vista dell'installazione in cui alcune piante di Cactus in creta, i cui rimandi evocativi si collocano tra paesaggi desertici e brulle lande sconfinite, sono in netta contrapposizione con lo spazio in cui sono situate.

Massimo Kaufmann

Nato a Milano nel 1963. Vive e lavora tra Milano e New York.

Il percorso artistico di Massimo Kaufmann ha inizio nella seconda metà degli anni Ottanta, in una situazione di ritorno alla pittura in reazione a decenni di linguaggi astratti e concettuali, cui l'artista aderisce. La sua opera più recente predilige soggetti astratti: mappe, reticoli come città che si sviluppano a dismisura in esplosioni di colore.

Opera esposta

The Golden Age, 2008

olio su tela

dittico - 250 x 380 - 250 x 190 cm ognuna

AOpera acquisita dall'Artista, 2008

Un dittico olio su tela realizzato a New York nella primavera del 2008 e ispirato al cielo della città osservabile attraverso le grandi finestre dello studio. Un titolo che richiama l'idea del raggiungimento dello stato di grazia di una civiltà e che perciò ne presagisce la decadenza, la trasformazione. Una sorta di veduta a volo d'uccello, distaccata dai fatti e dalla cronaca, che osserva L'Età dell'Oro dall'alto e da lontano.

Luisa Lambri

Nata a Cantù, Como, nel 1969. Vive e lavora a Milano.

Luisa Lambri si prefigge di dare una lettura emotiva degli spazi attraverso la riproduzione fotografica di singoli elementi architettonici. L'indagine, che all'apparenza è di pura valenza formale, si connota per l'interpretazione del progetto nonché per l'enfasi poetica della pratica personale.

Opera esposta

Senza titolo (Strathmore Apartments), 2002

7 foto - 100 x 130 cm cad.

MAMbo / UniCredit Group Collection

La luce che penetra dalle aperture, finestre o infissi che siano, è il connotato inconfondibile nell'opera dell'artista. In questo caso il confronto con la sintassi architettonica chiama in causa Richard Neutra. Il particolare riproduce per sineddoche l'intento di rigore formale insito nel progetto, legandolo alla percezione di un silenzio sospeso, di un'atmosfera traspirante.

Eva Marisaldi

Nata a Bologna nel 1966. Vive e lavora a Bologna.

Eva Marisaldi conduce la sua ricerca alla scoperta degli inceppamenti nella "macchina-linguaggio". Vede la realtà che ci circonda, gli eventi, i fenomeni, come degli ingranaggi in continuo movimento, ai quali ogni tanto propone l'uscita dai soliti percorsi attraverso morbidi e delicati ostacoli.

Opera esposta

Parties III (birthday), 2006

tecnica mista

MAMbo / UniCredit Group Collection

Una festa di compleanno in miniatura. I gesti e i simboli, i colori e le icone di un evento cardine dell'infanzia collettiva vengono racchiusi in un piccolo teatro che può ripetere il suo spettacolo in continuazione senza perdere la poesia dell'istante. Il ritmo sincopato della musica è in accordo con i movimenti scanditi del braccio meccanico che esegue un copione scritto dall'artista.

Davide Minuti

Nato a Torino nel 1973. Vive e lavora a Londra.

Davide Minuti indaga gli spazi e i tempi dell'attesa, siano essi fisici o virtuali. Fa sì che la processualità della produzione artistica si carichi di una forma fisica e spesso impone al visitatore un coinvolgimento diretto, esplicito o implicito, per la perfetta riuscita dell'operazione innescata.

Opera esposta

In/Out (AA-selfportrait/hard copy), 2007

vetro temperato, alluminio, posta cartacea

Opera acquisita da Galleria Alfonso Artiaco, Napoli, in occasione di Arte Fiera 2008

Un tavolo, un piano d'appoggio che contiene un ricco repertorio di cartoline, inviti, lettere, raccomandate, timbri e francobolli. L'artista, infatti, ha raccolto la corrispondenza di una galleria d'arte ricevuta durante il periodo espositivo di una propria mostra, inserendola in un oggetto di uso comune, per rendere esplicita la potenziale dialettica tra il qui ed ora dell'opera e l'energia di un "mondo esterno".

Liliana Moro

Nata a Milano nel 1961. Vive e lavora a Milano.

Attraverso disegno, scultura, video e performance, Liliana Moro ritrae un mondo di materiali umili e oggetti quotidiani, smascherando convenzioni sociali ed estetiche. Le misure sono miniaturizzate, lo spettatore è coinvolto e forzato a uno spostamento spazio-temporale tramite l'uso del suono e la necessità di guardare verso il basso. Ne risulta un'amplificazione del flusso emotivo che fa da sfondo alla nostra esistenza, imprimendo tracce profonde nella coscienza.

Opera esposta

Abbassamento, 1992

bamboline di carta e costruzioni in carta - dimensione ambiente

Opera acquisita da Galleria Emi Fontana, Milano, 2008

Sul pavimento un esercito di bamboline di carta e di cassette di cartone colorato stabiliscono una relazione con il visitatore, obbligato a chinarsi per guardare l'opera nel suo insieme. Anche in questo caso, come in molti altri lavori di Liliana Moro, il visitatore è indotto a soffermarsi per trovare il suo tempo soggettivo per guardare le case,

Luca Pancrazzi

Nato a Figline Valdarno, Firenze, nel 1961. Vive e lavora a Milano.

Luca Pancrazzi documenta gli scorci, gli elementi, i terreni urbani periferici e dimenticati privi di proprietà o di controllo pubblico. Mescolando l'idea di spostamento e di paesaggio trasporta la sua opera in una dimensione parallela, aliena e verosimile nello stesso tempo.

Opera esposta

Aperundum, 2007

Ape Piaggio, 300 kg di vetro super clear spezzato

MAMbo / UniCredit Group Collection

La sagoma, ancora riconoscibile, di uno dei più famosi e diffusi mezzi di trasporto commerciale assume una connotazione di pericolo. Il veicolo è interamente ricoperto di appuntiti e taglienti cocci di vetro che ne rendono impossibile l'utilizzo e al contempo donano alla forma semplice e minimale il fascino e la brillantezza di un gioiello incastonato di pietre preziose.

Perino & Vele

Emiliano Perino nasce a New York nel 1973. Luca Vele nasce a Rotondi, Avellino nel 1975.

Vivono e lavorano a Rotondi dal 1994.

Perino & Vele si sono fatti conoscere per le sculture imbottite e trapuntate, i disegni e le installazioni realizzati in cartapesta materiale povero e versatile esplorato in tutte le sue notevoli possibilità plastiche e cromatiche che ricavano dai fogli di quotidiani, meticolosamente selezionati per colore e tipologia di inchiostro. Spesso sono protagonisti delle loro opere oggetti di uso quotidiano, quali poltrone, materassi, vasche da bagno, cactus, utilitarie, trasfigurati in chiave fantastica e giocosa.

Opera esposta

Senza titolo, 2001

pastello su cartapesta su vetroresina - 190 x 190 x 54 cm

Collezione MAMbo

Opera acquisita da Galleria Alfonso Artiaco, Napoli, 2008

Con l'uso del colore, ricavato dalle pagine dei giornali, e del disegno, che offre una tridimensionalità virtuale, creano una specie di cortocircuito tra scultura e pittura: una perdita di confine tra messa in scena tridimensionale e mondo virtuale, superficie colorata e profondità disegnata, tra volume e ambiente. Forse è un gioco per destabilizzare, il lavoro appare come allegoria moderna, racconto fiabesco ma, metaforicamente rappresenta concetti più ampi e complessi.

Cesare Pietroiusti

Nata a Roma nel 1955. Vive e lavora a Roma.

La ricerca artistica di Cesare Pietroiusti, influenzata dalla laurea in medicina con tesi in clinica psichiatrica, esprime interesse per le situazioni paradossali o problematiche nascoste nelle pieghe dell'esistenza ordinaria. A partire dal 2004 ha irreversibilmente trasformato banconote; distribuito gratuitamente decine di migliaia di suoi disegni; venduto storie; ingerito banconote al termine di un'asta per poi restituirle al legittimo proprietario dopo l'evacuazione; aperto negozi in cui la merce in vendita sono banconote e la "valuta" con cui si possono acquistare è lo sguardo dell'acquirente; organizzato ristoranti in cui al termine del pasto, invece di pagare, si ricevono i soldi del prezzo del cibo scritto sul menu.

Opera esposta

Bar di Radda in Chianti, 14 agosto 1988, 1988
foto su porta di legno - 203 x 70 x 6 cm
Deposito Collezione Sergio Casoli

La porta di un bar, estrapolata dal suo contesto, diventa il pretesto per una riflessione sulla differenza. I due lati, distanti fra loro poco più di due centimetri, sono infatti radicalmente diversi: uno è completamente pieno di segni di ogni genere e l'altro è perfettamente intatto. Pietroiusti elegge le due parti a simbolo della distanza e della prossimità che, nel soggetto, segnano il rapporto fra il mondo interno e il mondo esterno: "prendere l'interno e portarlo fuori significa introdurre un elemento di disturbo nell'ordine che tiene separati i due mondi, rifiutare la logica per la quale non è possibile fra loro alcuno scambio."

Paola Pivi

Nata a Milano nel 1971. Vive e lavora a Anchorage, Alaska.

Paola Pivi ha il gusto per il paradosso, che applica ad ogni tipo di linguaggio, da quello della natura a quello della pubblicità. Tende alla creazione di ossimori visivi, nati dall'accostamento di opposte categorie concettuali, che riflettono la schizofrenica complessità del mondo contemporaneo.

Opera esposta

I'm a rainbow too, 2004
nastri colorati e metallo
Opera acquisita da Galleria Massimo De Carlo, Milano, 2008

Un autoritratto in veste d'arcobaleno, in cui il fenomeno atmosferico più spettacolare e impalpabile viene ricostruito utilizzando i materiali sintetici tipici del mondo industriale. Nastri colorati si alternano, scanditi nella sistematica sequenza della rifrazione della luce solare, come a prendere forma concreta e peso reale.

Riccardo Previdi

Nato a Milano nel 1974. Vive e lavora a Berlino.

Riccardo Previdi innesta la sua ricerca nelle intercapedini di aree d'interesse diverse come il cinema, il design e la teoria della percezione. Sviscera i tratti salienti di queste discipline fornendo carattere di completezza alla fase progettuale e rendendo permanente il carattere di *work in progress*.

Opera esposta

Walking Clouds, 2007

cartone, neon, polistirolo specchiante

MAMbo / UniCredit Group Collection

Lo sviluppo di un modulo geometrico, derivante dalle ricerche di Bruno Munari, formato da un triangolo e un arco di cerchio dà luogo alla rappresentazione iconica di una nuvola. La serie di elementi in cartone trafitti da tubi al neon a guisa di fulmine, rispecchiandosi nelle pareti, rendono l'impressione di uno squarcio di cielo animato in base alla visione in movimento dello spettatore.

Elisa Sighicelli

Nata a Torino nel 1968. Vive e lavora a Torino.

Elisa Sighicelli mette in scena l'epifania che deriva da una visione straniante del reale, spesso basata sul contrasto nel rapporto tra luminosità e oscurità, luce e ombra. Ne derivano video e fotografie dal carattere estatico, concentrati su di una fissità esasperata e sulla rarefazione del contenuto.

Opera esposta

Colour Field, 2006

video

19'19" loop, colore, muto

Opera acquisita dall'Artista

Il video di Elisa Sighicelli ritrae il retro di un cartellone pubblicitario, del quale vediamo i neon che si accendono e si spengono, mentre questa parte solitamente nascosta, viene illuminata a sua volta da luci che cambiano colore secondo una precisa regia.

Sissi

Nata a Bologna nel 1977. Vive e lavora tra Bologna e New York.

Il lavoro di Sissi si esprime attraverso l'installazione la performance e il disegno. Le sue opere sono caratterizzate da un sentimento organico-materico e riflettono un dialogo tra il mondo interiore e quello esteriore.

Opera esposta

Over the glance ties the rope, 2008

tecnica mista

MAMbo / UniCredit Group Collection

"All'interno di una ricerca sul corpo (...) ho sentito il bisogno di mostrare il pensiero e come la mente disegnava se stessa. Gli intrecci di corde si legano alle tele disegnate come per vestirle, assumendo dimensioni corporee che, aderenti alle pareti, trovano un luogo da cui sporgere, un ramo d'albero da cui affacciarsi teso come una mano. La corda avvolge e descrive un legame che parte da dentro, come un'arteria che irrori il suo stesso corpo e il disegno si fa specchio di questa visione organica.

Quest'opera esprime l'ispirazione trovata in Giappone incontrando l'antica cultura giapponese shintoista, in cui l'uso di corde e la rappresentazione di legami tra le cose diventa un cordone ombelicale tra il mondo reale e quello spirituale.

I colori vivaci del mio sguardo, intrecciati con una lineare corda bianca, diventano una parola scritta con le emozioni." (Sissi)

Alessandra Tesi

Nata a Bologna nel 1969. Vive e lavora a Parigi.

Alessandra Tesi è alla ricerca del margine, del limite che separa lo spazio architettonico dallo spazio vissuto. Fotografie e video di luoghi vuoti, che parlano della vita che li ha invasi attraverso i segni che essa ha lasciato, tracce indelebili dell'umanità che li permeava in passato.

Opera esposta

Todos los días de mi vida, 2005

Video e schermo di perline di vetro

MAMbo / UniCredit Group Collection

Una tenda di perle fluttua nello spazio divenendo, nell'attimo in cui la proiezione impatta sulla superficie vitrea, instabile e prezioso schermo. L'installazione dialoga con l'architettura del museo mentre il video si adagia sull'inconsueto supporto. I fotogrammi, densi di storie che trapelano dagli antri conventuali si susseguono intercalando tenui sfumature e vivaci dinamiche chiaroscurali.

Grazia Toderi

Nata a Padova nel 1963. Vive e lavora tra Milano e Torino.

Nei suoi video più recenti Grazia Toderi riprende spazi dalla grande capienza di pubblico quali impianti sportivi, teatri d'opera, chiese, palazzi, intere città, e li trasforma in spettacoli di proporzioni cosmiche. Il risultato rende monumentale l'esistenza terrena, spingendoci ad immaginare le esperienze quotidiane come eventi eterei che si riverberano attraverso il tempo e lo spazio.

Opera esposta

Rendez-vous, 2005

2 video proiezioni, loop, DVD, edition 2/5

Opera acquisita da Galleria Gió Marconi, Milano, 2008

"Rendez-vous consiste in una coppia di video-proiezioni le cui protagoniste sono Gemini 6 e Gemini 7, le navicelle spaziali gemelle che vennero fatte volare ad un metro l'una dall'altra mentre erano in orbita, permettendo così il primo incontro tra esseri umani nello spazio. Legate in una danza esitante e piena di grazia, le capsule mettono in atto questo meraviglioso rendez-vous perpetuo, evocando il tenue magnetismo che struttura le relazioni umane. La Toderi ricontestualizza lo storico incontro della missione Gemini all'interno del territorio sacro di una chiesa italiana in stile Barocco. Di conseguenza, con la cappella di Sant'Uberto di Torino come sfondo, lo stupore senza limiti e il timore delle prime esplorazioni spaziali si fondono con la viscerale religiosità dell'era barocca. Mentre ognuna delle navicelle ruota lentamente - una discendendo verso terra, l'altra ascendendo verso il cielo - la cupola sopra di loro gira nella direzione opposta, generando una sensazione di vertigine. La moltitudine di movimenti dinamici ed ellittici che animano le immagini creano echi visivi con le linee della cupola, delle volte e degli archi della chiesa richiamando simultaneamente le orbite dei pianeti. Questo effetto disorientante stabilisce un sottile parallelo tra l'assenza di gravità dello spazio e la linea sfocata tra il mondo terreno e l'aldilà, che è un aspetto caratteristico dell'architettura barocca."

René Morales, Curatorial Research Assistant, MAM, Miami

Luca Trevisani

Nato a Verona nel 1979. Vive e lavora a Berlino e in Italia.

La ricerca artistica di Luca Trevisani indaga la forma nelle sue infinite declinazioni, adottando molteplici linguaggi: scultura, fotografia, video, installazioni. Forme e immagini fluiscono in un processo continuo di trasformazione della materia che assume identità e forme sempre differenti. L'indagine va oltre il mero interesse estetico e si rivolge alle infinite possibili relazioni tra gli elementi di un'opera in rapporto allo spazio e allo spettatore.

Opera esposta

La pelle delle bolle di sapone, 2008

legno, vernice, fotografia in bianco e nero e PVC

dimensione ambiente

opera dell'artista vincitore del Premio Furla per l'Arte 2007

courtesy Fondazione Furla

"L'artista costruisce un archivio, un contenitore di forme e pensieri, che visualizza lo spazio organico, mobile, dialogico tra le cose di natura, e lo confronta con lo spazio rigido e schematico dell'uomo. I volumi chiusi e gentili delle bolle di sapone e dei gusci dell'uovo si confrontano con quelli architettonici. "La realtà consensuale è allo stesso fragile ed elastica, e si ricompone come la pelle di una bolla di sapone" riporta lo scrittore Jonatham Lethem. L'argomento a cui l'artista dedica la sua più recente ricerca ruota intorno all'idea di una configurazione del vuoto tra le cose e di come questo, ridefinito nella sua accezione di capiente assenza, o abitata porosità, trovi forma in differenti configurazioni fenomeniche e oggettuali. La fluidità di tale tema impone la considerazione di materiali variabili, dinamici, che a loro volta siano in grado di attivare il processo che regola e sregola la messa in atto della sua presenza; come l'acqua, elemento centrale di tale sperimentazione, che, irreversibilmente, modifica le carte e le fotografie corrodendone la superficie. Misurare la distanza, lo spazio tra le cose, le loro relazioni, è un' esperienza, e si costruisce in uno spazio espositivo trattato come un laboratorio in cui l'artista, *bricoleur* scientifico, esercita le molteplici trasformazioni che gestiscono la condivisione comunitaria e scopre le coppie di complementi opposti delle sue costellazioni formali, date per sovrapposizione di tentativi, per flussi vitali e per passaggi di stato. Variabilità, processo, proliferazione e reversibilità sono le fasi di passaggio, necessarie alla messa in forma di un'identità basculante, mai avverata in un suo stato definitivo, ma sempre variabile e aperta."

Marianna Vecellio

Patrick Tuttofuoco

Nato a Milano nel 1974. Vive e lavora a Milano.

Patrick Tuttofuoco dialoga costantemente con lo spazio architettonico e urbanistico, memore della sua formazione, estrapolando emergenze strutturali e strategie progettuali. Restituisce forma concreta e dona accenti ludici alle metafore concettuali della caotica metropoli contemporanea.

Opere esposte

Chinese Theatre, 2008

Installazione ambientale

MAMbo / UniCredit Group Collection

Boing, 2001

Video

Deposito Collezione AGI, Verona

Elegante scultura ambientale e architettura componibile a cielo coperto, l'opera nasconde a prima vista la sua precipua finalità. Una sala cinematografica di proporzioni ridotte che si pone come polo funzionale per il museo, disponibile ad accogliere opere filmiche di altri artisti, ma che non dimentica il proprio valore formale. Cromatismi vintage, *compenetrazioni iridescenti* e riverberi dalle megalopoli fantascientifiche. Nel *Chinese Theatre* trova posto anche il video *Boing*, realizzato da Tuttofuoco nel 2001.

Nico Vascellari

Nato a Vittorio Veneto, Treviso, nel 1976. Vive e lavora tra Vittorio Veneto e New York.

Nico Vascellari rielabora le forme e i contenuti tipici della musica rock, hard rock e indie rock, fondendoli con i riti e le celebrazioni pagane e arcaiche al fine di dare nuova vita all'atto performativo, sempre più vicino al soddisfacimento di un bisogno primario di comunicazione.

Opera esposta

Nico & the Vascellari's, 2005

Video

Deposito Collezione Privata, Verona-Vicenza

Un'insegna al neon campeggia sullo sfondo della performance. L'artista-*frontman* mima le movenze di una rockstar sul palco, mentre i suoi familiari reggono un soffitto pericolante. I rapporti e i legami familiari assumono così una valenza pubblica e vengono raccontati attraverso cliché provenienti dal mondo della musica indipendente.

Vedovamazzei

Simeone Crispino è nato nel 1962. Stella Scala è nata nel 1964.
Vivono e lavorano a Milano. Lavorano insieme dal 2 gennaio 1991.

Con *media* sempre diversi, quali il video, l'installazione ambientale, la scultura, la fotografia, la manipolazione di elementi naturali, il lavoro di Vedovamazzei sottolinea la necessità di riuscire a guardare oltre le apparenze. Oggetti e situazioni vengono così ri-creati attraverso interventi che salvano dall'oblio frammenti del quotidiano, a cui viene così restituito un nuovo significato.

Opera esposta

Wireless, 2008

Installazione neon – Opera site specific
Opera acquisita dagli Artisti

L'installazione di Vedovamazzei commissionata dal MAMbo consiste in cinquanta numeri di telefono di alcuni degli artisti che fanno parte della collezione permanente del Museo. Vedovamazzei ha chiesto ad ogni artista di inviare il proprio numero di telefono con la propria calligrafia cosicché l'opera autografata diventa essa stessa l'autoritratto dell'artista. Un display luminoso e multicolore ospita "il" numero che ci distingue e ci contraddistingue, ci classifica e ci incasella.

Francesco Vezzoli

Nato a Brescia nel 1971. Vive e lavora a Milano

Francesco Vezzoli fonda la pratica artistica sul contatto diretto con i suoi personali miti del cinema e dello spettacolo. L'approccio relazionale ha come scopo la realizzazione di progetti fotografici, videografici e oggettuali di carattere citazionista, in cui i personaggi famosi donano un autografo, un cameo.

Opera esposta

Il ragazzo che ha freddo (Helmut Berger e Luchino Visconti), 2000-2001
stampa laser su tela con ricamo metallico - 15 pz. 33,5 x 43,5 x 3 cm cad.
Deposito Collezione Privata

Luchino Visconti scruta Helmut Berger come il creatore spia la sua creatura. I primissimi piani visti attraverso il taglio dell'obiettivo cinematografico compongono un'elegia del rapporto attore-regista. L'artista, impossessatosi del personaggio, ottiene l'effetto di un movimento rallentato con la sovrapposizione fotografica e stigmatizza le occhiate, gli sguardi con ricami vezzosi.



SCHEDA TECNICA

Collezione Permanente:	Focus on Contemporary Italian Art
Direzione Scientifica:	Gianfranco Maraniello
Luogo:	MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna via Don Minzoni 14 – Bologna
Date:	dal 6 dicembre 2008
Orari di apertura:	martedì – domenica 10 – 18; giovedì 10 – 22 lunedì chiuso
Biglietti:	INGRESSO GRATUITO
Informazioni:	tel. +39 051 6496611 – fax +39 051 6496600 info@mambo-bologna.org www.mambo-bologna.org
Visite guidate:	prenotazione obbligatoria per scolaresche e gruppi tel. +39 051 6496626-628 mamboedu@comune.bologna.it gruppi (max 30 persone): 80 euro visite in lingua: 100 euro scuole: 50 euro radioguide (per gruppo): 20 euro
Laboratori per le scuole:	Laboratori per scuole elementari e medie: 100 euro tel. +39 051 6496626 – 628 mamboedu@comune.bologna.it
Domeniche al MAMbo:	Un appuntamento dedicato all'arte per bambini e genitori 5 euro a persona Per informazioni e prenotazione (obbligatoria): tel. +39 051 6496626 – 628 mamboedu@comune.bologna.it
Comunicazione:	Lara Facco tel. +39 051 6496654 lara.facco@comune.bologna.it Elisa Maria Cerra tel. +39 051 6496653 elisamaria.cerra@comune.bologna.it
Focus on Contemporary Italian Art:	in partnership con UniCredit Group
MAMbo è sostenuto da:	Regione Emilia-Romagna Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna



MAMbo Prossimi appuntamenti

Mostre in corso

Fino al 8 dicembre 2008

GIUSEPPE PENONE

a cura di Gianfranco Maraniello

Ultimi giorni al MAMbo per vedere la mostra *Giuseppe Penone*, a cura di Gianfranco Maraniello, una delle più complete e articolate esposizioni finora dedicate all'artista piemontese. Il progetto espositivo, interamente concepito in relazione agli spazi del museo, presenta un'ampia selezione di lavori appartenenti ai maggiori cicli realizzati dal maestro nel corso della sua carriera e alcune opere inedite esposte in anteprima.

ingresso:

intero € 6.00

ridotto € 4.00

Visita guidata alla mostra di GIUSEPPE PENONE

In occasione dell'**apertura straordinaria** di lunedì 8 dicembre, ultimo giorno per visitare la mostra di Giuseppe Penone, una speciale visita guidata permetterà di ripercorrere l'opera dell'artista dalla fine degli anni Sessanta ad oggi.

8 dicembre 2008 - ore 15,30

Biglietto promozionale € 8 (€ 4 ridotto + €4 per la visita)

Prenotazione al numero tel. 051/6496628 - 611, fino ad esaurimento posti.

Mostre future

Giorgio Morandi 1890-1964

a cura di Maria Cristina Bandera e Renato Miracco

MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

22 gennaio - 13 aprile 2009

Bernd & Hilla Becher at Museo Morandi

a cura di Gianfranco Maraniello

Museo Morandi, Bologna

24 gennaio - 19 aprile 2009



MAMbo, a cura del Dipartimento educativo

Giovedì ti racconto...Storytelling al MAMbo

giovedì 11 e 18 dicembre dalle ore 16 (lettura dalle ore 17 alle 17,30)

Storytelling è l'incontro in biblioteca del giovedì pomeriggio per divertirsi in compagnia dei libri d'arte. E alle 17 una voce narrante farà ascoltare ai bambini storie e racconti magici. In dicembre la lettura è dedicata alle **storie del Natale**.

Ingresso libero, è consigliata la prenotazione

tel. 051/6496628 o 051/6496611

mamboedu@comune.bologna.it

MAMbo segnala

Zona MAMbo

Sabato 6 dicembre 2008

Sabato 6 dicembre il **MAMbo**, Collezione Permanente e Mostra di Giuseppe Penone, sarà **aperto fino alle ore 22**. Le gallerie della Zona MAMbo, come il museo aperte fino alle 22 presentano:

AGENZIA04

SUNNIFA HOPE

"Dark Period"

opening sabato 6 dicembre 2008 ore 18

www.agenzia04.com

Fabio Tiboni Arte Contemporanea

Eléna Nemkova

"Tenacia, impazienza e scambi di impotenza"

opening sabato 6 dicembre 2008, ore 18

www.fabiotiboni.it

neonxcampobase

"Look Up BOLOGNA, Indagine per una cartografia in divenire"

www.neoncampobase.com

CARprojects

ALEXIS MARGUERITE TEPLIN

"Viaggio in Italia"

www.carprojects.it



Info

MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14 – Bologna
tel. 051 6496611 – fax 051 6496600
info@mambo-bologna.org
www.mambo-bologna.org

Orari

martedì – domenica 10.00 – 18.00
giovedì 10.00 – 22.00
lunedì chiuso

Biglietti

Intero 6 €
Ridotto 4 €

Visite guidate e laboratori didattici
prenotazione obbligatoria per gruppi e scuole
tel. 051 6496626 – 628
mamboedu@comune.bologna.it

Biblioteca – Emeroteca

martedì – sabato: 10.00 – 17.30
tel. 051 6496617 – 622

Archivi

su appuntamento
tel. 051 6496629
archivioGAM@comune.bologna.it

Servizi al pubblico

Guardaroba, punto informativo, accesso e servizi per disabili. All'interno degli spazi espositivi non sono ammessi zaini e borse che superino le dimensioni consentite

Bookshop Skira

martedì – domenica: 10.00 – 18.00
giovedì: 10.00 – 22.00
lunedì chiuso
tel. 051 551494

Bar Ristorante EX FORNO

martedì – domenica: 10.00 – 2.00
tel. 051 6493896



Come raggiungere il MAMbo

In automobile

Autostrade A1 - A14;

immettersi nella tangenziale di Bologna;
uscire presso svincolo numero 5 (Lame);
seguire le indicazioni per via Zanardi in direzione centro;
dopo il sottopassaggio svoltare a destra in Via Tanari;
posteggiare l'autovettura presso Parcheggio Tanari (consigliato);
prendere la navetta A in direzione centro e raggiungere la stazione ferroviaria;
seguire indicazioni dalla stazione

Oppure

dal parcheggio proseguire a piedi per via Zanardi fino a piazza VII Novembre (Porta Lame);
svoltare a sinistra in viale Pietro Pietramellara;
svoltare a destra in via Don Minzoni.

Autostrada A13

uscire presso Bologna Arcoveggio;
immettersi nella tangenziale di Bologna;
uscire presso svincolo numero 5 (Lame);
proseguire come sopra.

In treno - autobus

dalla Stazione FS prendere l'autobus 35 in direzione Ospedale Maggiore;
scendere alla fermata Don Minzoni.

In aereo - autobus

dall'aeroporto prendere la navetta speciale BLQ in direzione Stazione;
dalla Stazione FS prendere l'autobus 35 in direzione Ospedale Maggiore;
scendere alla fermata Don Minzoni.



COMUNICAZIONE MAMbo

Comunicazione e Sviluppo Marketing

Lara Facco

tel. 051 6496654

Lara.Facco@comune.bologna.it

Comunicazione e Ufficio Stampa

Elisa Maria Cerra

tel. 051 6496653

Elisamaria.Cerra@comune.bologna.it

Servizi multimediali

Eleonora Concetti

tel. 051 6496655

Eleonora.Concetti@comune.bologna.it

Pubbliche relazioni

Patrizia Minghetti

tel. 051 6496615

Patrizia.2.Minghetti@comune.bologna.it

